

## Consapevolezza della geo-localizzazione nel mondo di IoT (Internet of Things), intervista e riflessioni con Kanwar Chadha

La circostanza che la conferenza INSPIRE si sia svolta quest'anno insieme con il GWF ha dato maggiori possibilità di riflettere sui dati geografici quale driver economico ed opportunità di sviluppo nonché base essenziale per i servizi ai cittadini. Ho avuto il piacere di ragionare, intervistandolo, con Kanwar Chadha Executive Chairman Binatone Global & Hubble Connected Founder SiRF come dice lui una startup con 56 anni di storia alle spalle. Subito abbiamo puntato sulla pervasività del dato geografico rilevato da GPS nella vita di tutti i giorni e di tutte le persone! Oramai dice Kanwar il dato geo-localizionale è facilmente ottenibile, talmente che gli utenti lo usano ma ovviamente non ne conoscono la provenienza e la natura. Poco male: la domanda più frequente dopo avere risposto al telefono mobile è dove sei? ed a questa domanda l'utente non fornisce certo una risposta digitale. L'altra domanda usuale è: che cosa stai facendo? In conclusione la geo-localizzazione fa parte del nostro attuale pacchetto di comunicazione interpersonale. L'attenzione di Kanwar è rivolta soprattutto al mercato consumer, quello delle famiglie

e dei cittadini, del resto Binatone offre sistemi perché i cittadini possano emotivamente essere tranquilli avendo conoscenza e coscienza che le persone, gli animali e le cose alle quali tengono sono al sicuro, sapere dove si trovano e che cosa stanno facendo.

Da qui l'accattivante definizione della dimensione "emozionale" delle app che controllano tutto quello che ci fa stare bene. In un certo senso è un po' oltre la "smartness" ci stiamo avviando verso una città "emozionale" superando la "smart city"? ho chiesto a Kanwar. La città ed il territorio è vissuto dagli utenti in funzione del contesto culturale mi è stato risposto, in India ad esempio si preferisce chiedere indicazioni piuttosto che affidarsi al navigatore GPS ed anche se lo si fa si preferisce sempre avere una conferma umana. Esistono indiscutibilmente delle barriere alla fruizione del territorio e delle città che si stanno modificando rapidamente ponendo al centro sempre di più il consumatore. Viene fuori una realtà dove il consumatore è al centro di una infrastruttura caratterizzata da flusso di informazioni ma anche dalla percezione



della realtà circostante. La vita del cittadino consumatore ha più dimensioni di una volta, egli le vuole utilizzare, vuole avere i dati che lo fanno essere emozionalmente tranquillo e scambiare dati per ottenere il proprio bene. È significativo che in US sempre di più ci sono hot-spot messi a disposizione dai cittadini con un canale pubblico in modo che chi vuole possa collegarsi nella convinzione che mettendo a disposizione tale servizio poi altri lo faranno e così sempre una maggior parte di persone ne trarranno vantaggio. Ma vale anche per i dati del traffico o altri reperibili sui social e non solo.

Dalla California e dal settore privato delle IT giunge una visione della ITC orientata alla emozionalità della persona e della comunità sia essa la famiglia o altro. In questo la geo-localizzazione gioca un ruolo importante quale componente della consapevolezza e conoscenza alla base della emozionalità. Il "dove" ed il "che cosa" intorno al sensore che sto interrogando è fondamentale per fornire conoscenza e serenità all'utente.

La mia riflessione è che dalla città "senseable" dell'MIT che già di per sé è il superamento della "smart city" si fa strada una visione della città nella quale il cittadino deve essere messo in grado, con poca spesa, di puntare al soddisfacimento della sua specifica tranquillità attraverso IoT (Internet of Things). Ecco quindi concretizzarsi la abitazione "emotional" così come presentata da Kanwar. Una abitazione nella e per la quale, anche se lontano, l'utente può sentirsi sicuro tenendo sotto controllo gli accessi, guardando cosa fanno i suoi cari, sapendo

dove sono i suoi "pet" e che cosa li circonda, e tutto quanto immaginabile per fare sì che la sua tranquillità sia massima. Non si parla ancora di città emozionale per il tramite di sensori e di applicazioni internet ma si tratta solo di attendere un'adeguata diffusione di dispositivi e sensori ed una richiesta di servizi più sofisticati da parte dei cittadini. Ad esempio quelli relativi alla sicurezza personale: muovendosi nella città un app avverte se si sta entrando in zone poco sicure e scorta in qualche modo l'utente calmando la sua emozione di insicurezza.

Paradossalmente, ma non poteva esser altrimenti considerando l'investimento in ricerca e sviluppo del settore privato, è proprio l'industria che sta disegnando un modello di nuova smart city organizzata per micro comunità emozionali che possano "fare stare bene" gli utenti cittadini. Non chiedo niente circa INSPIRE a Kanwar pronto a rimbalzare da Lisbona a Hong Kong e rifletto su quello che la Commissione ci sta proponendo come futuro sviluppo delle attività della direttiva.

La navigazione di INSPIRE verso le nuove mete teorizzate della neo-formata Commissione punta verso una terra chiamata DSM (Digital Single Market) della quale si conosce l'esistenza ma i contorni sono ancora ignoti alla Commissione stessa al contrario del settore privato che la ha già scoperta e la esplora e la coltiva. Ma questa è un altro argomento da trattare. Grazie Kanwar ed auguri per il futuro.

*Intervista a cura di  
Mauro Salvemini*

